

## **TI\_GERICHTE 9.2014.80 vom 12. Februar 2015**

TI Tribunale d'appello, 2015-02-12, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_9.2014.80](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2014.80)

FR: TI\_GERICHTE 9.2014.80 du 12 février 2015

IT: TI\_GERICHTE 9.2014.80 del 12 febbraio 2015

### **Regeste**

Addebito ai genitori di un costo relativo al procedimento di protezione (spese per l'allestimento di un rapporto del Servizio medico psicologico SMP di valutazione delle capacità genitoriali). Decisione dell'Autorità di protezione annullata per carenza di motivazione in relazione alla soccombenza

### **Erwägungen**

#### **E. 22**

maggio 2014 RE 1 ha impugnato la predetta decisione di addebito a lei del 50% della nota d'onorario dell'SMP, postulandone l'annullamento e chiedendo di essere posta al beneficio dell'assistenza giudiziaria e del gratuito patrocinio; che mediante osservazioni del 12 giugno 2014, rispettivamente del 24 giugno 2014, l'Autorità di protezione e il signor CO 1 si sono rimessi al giudizio dell'Autorità di ricorso; che, nel frattempo, con decisione del 18 aprile 2014 (ris. n. 200/14) – posteriormente alla decisione qui impugnata – l'Autorità di protezione ha regolamentato le relazioni personali padre-figlio nel modo seguente: un fine-settimana ogni due dalle 09.00 del sabato fino alle ore 18.00 della domenica (dispositivo n. 1.1); un giorno infrasettimanale, e meglio il mercoledì dall'uscita dalla Scuola dell'infanzia alle ore 11.30 sino alle ore 18.00 (dispositivo n. 1.2); il diritto di visita paterno sarà esercitato compatibilmente con lo stato di salute e le esigenze di PI 1 (dispositivo n. 1.3); eventuali seri impedimenti all'esercizio del diritto di visita dovranno essere tempestivamente comunicati dalla madre al padre; diritti di visita eventualmente persi per tali motivi, nel limite del possibile e compatibilmente con il bene del minore, dovranno essere recuperati (dispositivo n. 1.4); che l'autorità giudiziaria di reclamo competente è la Camera di protezione del Tribunale di appello (art. 2 cpv. 2 LPMA), che giudica, nella composizione di un giudice unico, i reclami contro le decisioni delle Autorità regionali di protezione (art. 48 lett. f n. 7 LOG), concernenti maggiorenni e minorenni (art. 450 CC in relazione agli artt. 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC); che riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli artt. 450 segg. CC occorre riferirsi in via sussidiaria alle norme sulla procedura di ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611, del 7 marzo 2012, concernente la modifica della LTut, pag. 8); per le procedure di reclamo presentate contro le decisioni emanate dalle Autorità di protezione dopo il 1° marzo 2014 trovano applicazione le disposizioni della nuova Legge sulla procedura amministrativa (art. 113 cpv. 2 LPAm), in particolare l'art. 99 LPAm; che ai sensi dell'art. 19 cpv. 1 LPMA, i costi di gestione della misura di protezione (compenso, spese, tasse) sono a carico della persona interessata o di chi è tenuto al suo sostentamento; tali costi fanno parte degli oneri di mantenimento del figlio, cui i genitori devono provvedere nella misura in cui non si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé medesimo con il provento del suo lavoro o con

altri mezzi (cfr. art. 276 cpv. 1 in fine e 3 CC; v. anche Breitschmid , BSK ZGB I, 4<sup>a</sup> ed., ad art. 276 CC n. 22 e cit.); che ciò non è invece il caso per i costi relativi al procedimento di protezione , che non rientrano negli oneri di mantenimento a carico dei genitori ma seguono l'esito del procedimento e dunque il principio della soccombenza (v. sentenza CDP del 29 dicembre 2014, inc. 9.2013.277, consid. 2.3; Breitschmid , BSK ZGB I, ad art. 276 CC n. 22). Giusta l'art. 29 cpv. 2 LPMA infatti, le autorità regionali di protezione possono condannare la parte soccombente al pagamento delle spese o chiedere anticipi sulle stesse; è applicabile per analogia il Codice di diritto processuale civile (CPC) e la Legge sulla tariffa giudiziaria; che secondo la giurisprudenza e la dottrina, nel caso in cui la procedura si conclude con l'emanazione di misure protettive, tali costi devono essere addebitati al figlio, che viene dunque considerato soccombente (v. sentenza CDP del 29 dicembre 2014, inc. 9.2013.277, consid. 2.3; sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; sentenza CDP del 17 gennaio 2013, inc. 9.2013.15, consid. 3, confermata con STF del 10 ottobre 2013, inc. 5A\_96/2013; Breitschmid , BSK ZGB I, ad art. 276 CC n. 22): in tal caso, i genitori devono sì farsene carico, ma non in forza dei loro doveri di mantenimento, bensì in virtù dei loro doveri generali di assistenza nei confronti del figlio (Sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c); questo dovere generale dei genitori è indissolubilmente legato al rapporto di filiazione, non si modifica con la privazione dell'autorità parentale e prevale sul dovere di assistenza dello Stato sgorgante dal diritto all'assistenza giudiziaria (DTF 119 Ia 134, consid. 4). che se la procedura a protezione del figlio si conclude senza che l'autorità tutoria adotti misure concrete, per contro, le spese di procedura non possono essere addebitate al figlio – che non può essere considerato soccombente – né ai genitori, salvo che questi o il figlio le abbiano provocate con un comportamento repressibile (sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c, consid. 6 non pubblicato). che la nota d'onorario dell'SMP di \_\_\_\_\_ non è un costo di gestione della misura ex art. 19 LPMA, quanto piuttosto un costo relativo al procedimento di protezione, che non rientra negli oneri di mantenimento a carico dei genitori ma segue l'esito del procedimento e dunque il principio della soccombenza a norma dell'art. 29 cpv. 2 LPMA; che nella decisione impugnata l'Autorità di protezione non spende neppure una parola per motivare la soccombenza e quindi per giustificare l'addebito dei costi del rapporto dell'SMP del 10 febbraio 2014 ai genitori di PI 1; che ciò costituisce una palese violazione del diritto di essere sentito, non sanabile in questa sede; che, per altro, neppure la risoluzione n. 200/14 del 18 aprile 2014 con la quale l'Autorità di protezione ha modificato le relazioni personali padre-figlio è atta a sanare la violazione suddetta, essendo successiva alla decisione impugnata; che è semmai sulla base di quest'ultima decisione che l'Autorità di protezione deve valutare e, se del caso, accertare la soccombenza con un'adeguata motivazione e accollare il pagamento della nota d'onorario dell'SMP per un rapporto di valutazione sulle capacità genitoriali dei signori RE 1 e CO 1 che era volto “ad evidenziare capacità e limiti” dei genitori “nel rispondere alle esigenze di crescita del minore” (cfr. dispositivo n. 4 della decisione n. 355/13 del 27 agosto 2013 dell'Autorità di protezione); che il diritto d'essere sentito è una garanzia formale, la cui violazione comporta per principio l'annullamento della decisione impugnata, senza riguardo alla fondatezza delle censure nel merito (DTF 126 V 132, cons. 2); che, di conseguenza, in accoglimento del gravame, la decisione impugnata va annullata e gli atti retrocessi all'Autorità di protezione perché motivi adeguatamente la propria decisione; che gli oneri processuali seguono la soccombenza e vanno pertanto posti a carico dell'Autorità di protezione, con l'onere di rifondere a RE 1 fr. 200.– a titolo di

ripetibili; che visto l'esito del reclamo e il diritto a ripetibili, la domanda di assistenza giudiziaria deve essere considerata priva di oggetto (cfr. STF del 18 luglio 2012, inc. 2C\_182/2012, consid. 6.3; STF del 7 agosto 2009, inc. 5A\_389/2009, consid. 7; Sentenza CDP del 4 giugno 2014, inc. 9.2014.18, consid. 9); che considerata la temporanea sospensione dell'PR 1 dall'esercizio dell'avvocatura (cfr. FU 7/2015 del 27 gennaio 2015, pag. 670), la presente decisione viene intimata direttamente alla signora RE 1;

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.